



La paura è certo comprensibile e in Anania esalta ancora di più la bellezza del dono che Dio ha preparato per Saulo, quel 'va, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché io porti il mio nome alle nazioni, ai figli di Israele', dice una apertura inattesa, ma senza più confini. E allora davvero quel timore che Anania, che sente parlare di questo Saulo, tanti gli hanno detto quanto sia persona pericolosa, avversario vero e proprio, tutto questo sembra mettere in evidenza ancora maggiormente la bellezza del dono di Dio. Qui davvero i confini sono superati e allora anche le paure non hanno motivo di rimanere, Anania lo

avrebbe capito man mano, da quando incontrando Saulo avrebbe visto la disponibilità di un uomo che stava realmente cambiando la propria vita. Un altro passaggio bellissimo di questo libro degli Atti all'interno di questo cap. 9 che ci regala l'episodio dell'incontro con il Cristo Risorto con Saulo, sulla via di Damasco. Anche qui, è proprio il caso di dire, che è un racconto che passa di bocca in bocca, di famiglia in famiglia, di comunità in comunità e adagio e adagio, credenti nel nome di Gesù, pochi, certo, ma incominciano a comprendere la bellezza sovrabbondante del dono che sta venendo in evidenza. E poi ancora continua questo annuncio del cap. 6 di Gv, anche il passaggio di stamattina, lo sentiamo subito dall'ascolto, dalla preghiera o che abbiamo già fatto o continueremo a fare, sentire davvero la bellezza di alcune espressioni: Voi cercate il cibo, quello che vi sfama ora, ma perché non cercate un cibo che rimane, che sfama per sempre? E questo non è un negarsi alla folla dei poveri, anzi, già abbiamo sentito quanto sia stato immediato e sincero del Signore per i tanti che cercavamo, ma perché un po' dentro il dialogo con la donna di Samaria al pozzo di Sicar: Perché cerchi solo quest'acqua? Tra poco quando avrai terminato di bere tornerà la sete. E anche qui cercate solo un cibo che poi perisce, perché non ne cercate uno che invece rimane? Preludio di un dialogo che, come allora la pozzo e ora qui, con i discepoli e con i tanti interlocutori di questo dialogo, si apre e dischiude un orizzonte davvero nuovo, là un'acqua che disseta per sempre, qui un pane che sfama e sostiene. È come se ci fosse un atteggiamento sorprendente, proprio come atteggiamento, perché in fondo potremmo ridere le stesse parole, quindi rimanendo fedeli fino in fondo al vangelo, ma perché mi cercate per così poco? Io so che voi mi cercate perché vi ho dato pane in abbondanza, ma io vi posso dare di più. E questo davvero diventa dialogo che non ha mai il tono del rimprovero e tanto meno del giudizio, ma ha la sollecitazione preziosa e benefica di un invito: ma perché

non vai oltre, io posso darti di più che un pane che ti fa fare oggi un pomeriggio più lieto, io ho un pane che rimane. Allora tutto questo mette in continuo movimento la dinamica del desiderio e allora tu dici ma allora chi sei Signore? Ma cos'è questo pane che tu dici di voler dare e che rimane anche quando l'avessimo poi consumato? Questo è davvero l'intreccio più bello che attraversa i vangeli e in questo momento, in questa parte attraversa in maniera molto forte l'evangelo di Gv. E allora quella frase che ricordavamo già dall'inizio e che ascoltavamo poco fa da Gesù, come prende tutta la sua luce e la sua bellezza: questa è l'opera di Dio. A chi domanda: 'Adesso cosa dobbiamo fare? Questa è l'opera di Dio, che crediate in colui che Egli ha mandato'. Questo è avvicinamento al pane che rimane, è il preludio per riconoscerlo poi questo pane che rimane. Ecco, diventi preghiera tutto questo, diventi dialogo orante con il Signore, diventi grazia di luce e di forza. Davvero anche oggi quanto la parola oltre che subito incominciare a nutrirci ci da spunti per una preghiera profonda e vera con il Signore.

15.04.2016

VENERDÌ DELLA III SETTIMANA DI PASQUA

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 9, 10-16

In quei giorni. C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Dritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome».

SALMO

Sal 31 (32)

® *Beato l'uomo a cui è tolta la colpa.*

oppure

® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno. ®

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia. ®

«Ti instruirò e ti insegnerò la via da seguire;
con gli occhi su di te, ti darò consiglio».

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!

Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia! ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 6, 22-29

In quel tempo. La folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che il Signore Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».